

LAMA MOCOGNO E MONTECRETO

La Regione: fusione? Decidano i Consigli

Si fa strada la possibilità che la fusione Lama Mocogno-Montecreto vada in porto lo stesso, anche se nel Comune più piccolo ha vinto il No per 32 voti nel referendum del 7 ottobre. Ieri in Regione la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha esaminato il progetto di legge sulla fusione e con i soli voti a favore del Pd (no di Lega, 5 Stelle, Misto-Mnse, Sinistra italiana) è passata la proposta di interpellare i due Consigli comunali. Luciana Serri (Pd) in qualità di relatrice ha chiesto che la scelta definitiva venga fatta dai Consigli, così come previsto dalla legge regionale sulle fusioni. Ma gli altri hanno incalzato ricordando che in Aula era stata votata, e approvata insieme alla legge, una risoluzione dove si stabiliva che non se ne faceva nulla se anche in un solo Comune avesse prevalso il no. «Avevamo dichiarato e promesso ai cittadini che in questo caso la fusione non si sarebbe fatta – ha detto il leghista Stefano Bargi, relatore di opposizione - mi sembra deprecabile ritornare sui nostri passi. Una situazione grottesca legata a una scelta politica, non dell'As-

semblea». «Lo sapevamo, ci avevamo messo la faccia, è una questione di responsabilità – ha detto Igor Taruffi di SI, che pure è in maggioranza – non si deve chiedere ai sindaci un parere, bisogna arrestare il processo». Molto duri i 5 Stelle Silvia Piccinini e Andrea Bertani: «È evidente che questa è una scelta politica, ma la legge ci dice altro – hanno detto – la Regione sta per attuare un vero e proprio colpo di mano imponendo la fusione a cui i cittadini avevano detto no con il voto del 7 ottobre. Questo significa ignorare completamente il verdetto uscito dalla urne e fare carta straccia della risoluzione approvata a luglio. Non sarebbe successo con la nostra proposta di modifica della legge». «Noi rispettiamo la legge nel chiedere ai Comuni come procedere» hanno invece evidenziato i dem Roberto Poli e Stefano Caliendo. «E' corretto rispettare il passaggio» ha rilevato il primo. «Abbiamo l'obbligo di chiedere un parere al Consiglio comunale, non vedo perché non dovremmo farlo ed interrompere un processo in corso» ha aggiunto il secondo in qualità di capogruppo. —

